

BIATHLON: 7,5 km femminili Raitre, ore 09.25
 BIATHLON: 10 km maschili Raitre, ore 14.25
 RUGBY: Mischia e meta Raitre, ore 15.45
 CALCIO: Parma-Sampdoria Raitre, ore 19.00
 BASKET: Coppa Korac, Recoaro-Stelanel Tmc, ore 0.15



LILLEHAMMER '94. De Zolt, Albarello, Vanzetta e Fauner battono i favoriti norvegesi

Il medagliere

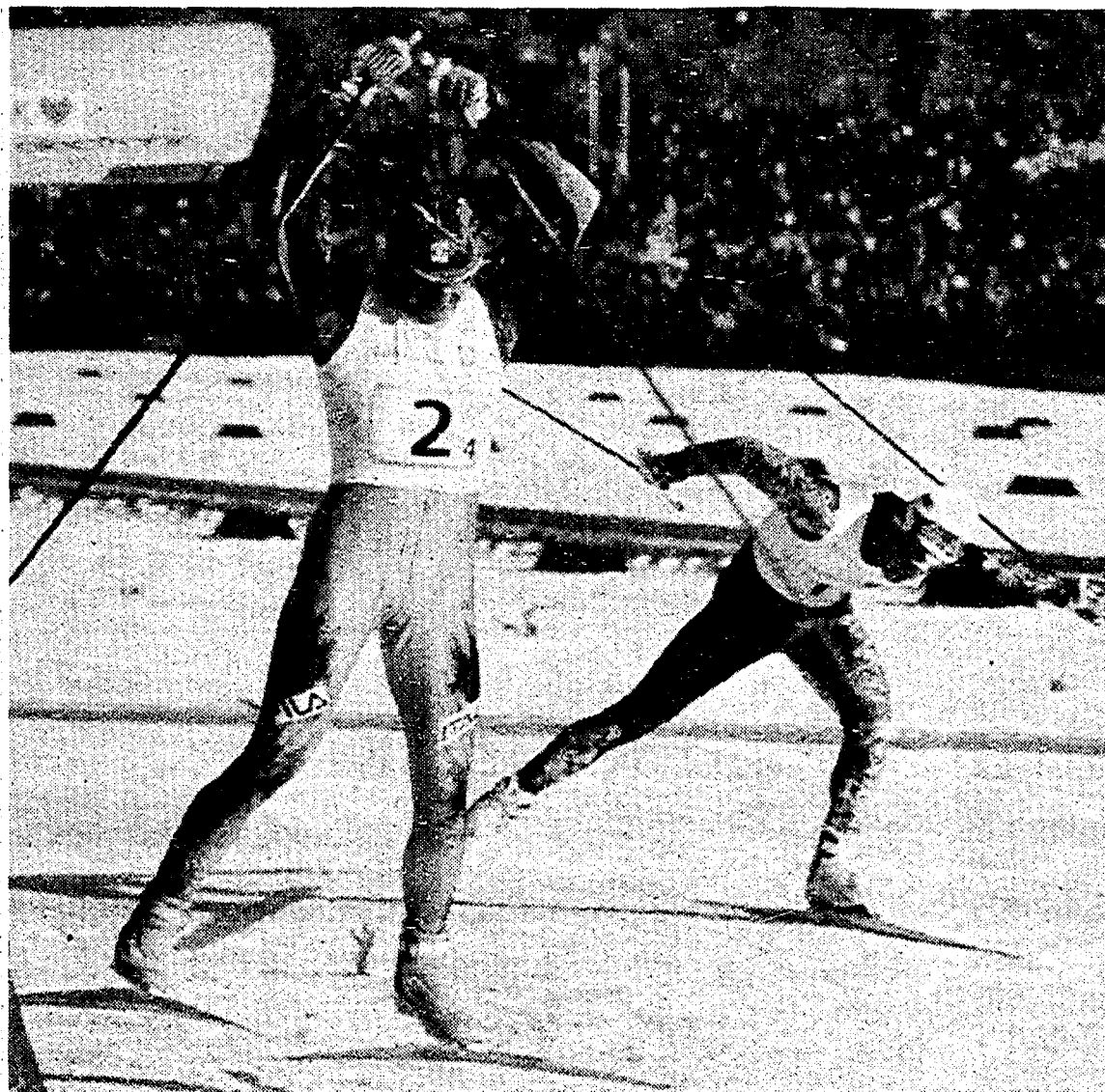
	Oro	Arg.	Br.
RUSSIA	9	7	3
NORVEGIA	8	7	2
GERMANIA	5	2	6
ITALIA	4	3	8
STATI UNITI	4	3	0
CANADA	2	2	2
AUSTRIA	1	2	3
SVIZZERA	1	2	0
SVEZIA	1	0	0
GIAPPONE	0	0	1
KAZAKHISTAN	0	2	0
OLANDA	0	1	3
FRANCIA	0	1	2
BIELORUSSIA	0	1	0
FINLANDIA	0	0	2

Le gare di oggi

ore 9.30 slalom gigante u.1.
 manche (diretta tv Raitre e Tmc).
 ore 10.00 Biathlon, 7,5 km d. (diretta Raitre e Tmc).
 ore 11.30 Combinata nordica, K90 a squadre (diretta Tmc e diff. 0.40 Raitre).
 ore 13.00 Biathlon, 10 km u. (diretta Raitre e Tmc).
 ore 13.30 gigante u. 2.ª manche (diretta Raitre e Tmc).
 ore 16.00 Pattinaggio veloce, m. 1.000 d. (diff. Raitre 1.25).
 ore 15.21 Hockey, Canada-Rep. Ceca, Germania-Svezia, Finlandia-Uss, Slovacchia-Russia.
 ore 19.00 Pattinaggio indiv. d.

Italiani in gara

Sci alpino, gigante uomini: Alberto Tomba, Norman Bergamelli, Gianfranco Martin, Gerard Kienast.
 Biathlon, 7,5 km. donne: Nathalie Santer.
 Combinata nordica, salto trampolino K 90 a squadre: Andrea Cecon, Andrea Longo, Simone Pinzani.
 Biathlon, 10 km. uomini: Pieralberto Carrara, Wilfried Pallhuber, Johann Passler, Andreas Zingerle.
 Pattinaggio velocità, m. 1.000 donne: Elena Belci, Elisabetta Pizio.



Silvio Fauner batte sulla linea d'arrivo il norvegese Daehlie



Maurilio De Zolt

Maurilio De Zolt è nato a Presenale di San Pietro Cadore il 25 settembre 1950. Sposato, padre di tre figli, è la leggenda del fondo azzurro, una giovinezza che non vuole finire. De Zolt è in Nazionale da 17 anni. È alla sua 5ª Olimpiade e alla sua seconda medaglia d'oro dopo quella conquistata nel 1987 ai mondiali di Oberstdorf nel 1987. Ai suoi primi mondiali, Lahti 1978, e alle sue prime Olimpiadi, Lake Placid 1980, ottenne piazzamenti mediocri. Anche Sarajevo 84 non gli portò gloria, ma a Calgary e Albertville vinse l'argento nella 50 km.



Marco Albarello

Marco Albarello è nato ad Aosta il 31 maggio 1960. Sottufficiale dell'esercito, è alla sua terza Olimpiade, specialista di tecnica classica. In Nazionale dal 1976 soltanto nella seconda metà degli anni 80 ha potuto esprimere tutta la sua potenza. Argento nella 4x10 a Seefeld 85, è diventato campione mondiale nella 15 km di Oberstdorf 87. Debutta a Lahti 89 e in Val di Fiemme 91, sembrava che la sua stella dovesse spegnersi, ma ai Giochi di Albertville conquistò due argenti, nella 10 km e nella 4x10, bissando il piazzamento di squadra ai mondiali di Falun 93.



Giorgio Vanzetta

Giorgio Vanzetta è nato a Cavalese il 9 ottobre 1959. Finanziere, è azzurro dal 1977. È alla sua quinta Olimpiade. Dopo essere stato una grande promessa, Vanzetta ha incontrato difficoltà ad esprimersi a livello individuale, ma dal 1980 è sempre stato fondamentale nel quartetto azzurro. Nel 1991 Vanzetta meditò persino il ritiro dopo avere fallito per l'ennesima volta l'appuntamento col podio in gare individuali ai mondiali di casa. In Val di Fiemme. L'anno successivo, però ha colto due bronzi olimpici ad Albertville nella 50 km e nella combinata, oltre all'argento in staffetta.



Silvio Fauner

Silvio Fauner è nato a Sappada il 1-11-68. Carabiniere, è considerato il «cuculo» della squadra azzurra. È alla sua 2ª Olimpiade dove ha già vinto il bronzo nella 15 km di combinata. È entrato in nazionale nell'83. Ha esordito sulla ribalta internazionale ai mondiali di Lahti 89. Nel 1990 è entrato nella staffetta che a Lahti ha vinto per la seconda volta una gara del gran fondo in Coppa del Mondo dopo quella del 1985 a Falun. Argento nella 4x10 ad Albertville 92 e ai mondiali di Falun 93, dove ha vinto pure il bronzo nella 15, Fauner è considerato il futuro del fondismo italiano.

Uomini veri, uomini d'oro

DAL NOSTRO INVIATO
 MARCO VENTIMIGLIA

LILLEHAMMER Questa non è la cronaca di una qualsiasi impresa agonistica, è il racconto di quattro italiani che sorridono commossi dal gradino più alto del podio dopo aver concretizzato un sogno. Per il «Grillo», l'«Alba», il «Cacciatore» e «Sissio» d'ora in poi ci sarà sempre un posto libero, un abbraccio ed un brindisi in qualsiasi baia delle nostre montagne. Per Maurilio De Zolt, Marco Albarello, Giorgio Vanzetta e Silvio Fauner c'è la gioia di uno stupendo trionfo, campioni di staffetta sotto gli occhi increduli di tutta la Norvegia, a cominciare da re Harald.

Sono le 10.30 del mattino quando Maurilio De Zolt guarda la pista e la piccola collina davanti a sé. Il tracciato olimpico è popolato da una folla di duecentomila persone. Il 5% della gente norvegese è venuto

fra i boschi di Lillehammer per la gara più attesa dei Giochi, la staffetta 4x10 chilometri, da sempre la prova che incorona la nazione leader dello sci di fondo. De Zolt si guarda intorno, circondato da uomini che hanno dieci, vent'anni meno di lui. Ma il Grillo non pensa ai suoi 43 anni, è concentrato soltanto sul «lancio», la partenza in cui si possono perdere secondi preziosi. Un colpo di pistola: la gara è partita, gli atleti si muovono frenetici nel loro passo alternato.

De Zolt esce dallo stadio attardato e furente. Sa bene che tutto dipende da lui, se dovesse cedere troppo al norvegese Siversten ed al finlandese Myllylae la corsa dell'Italia sarebbe subito monca. Ma il Grillo non è tipo da mollare. Compare ai piedi della prima salita, ed è incredibilmente terzo, inconfondibile con quel piccolo corpo dalle riserve inesauribili. Siversten e Myllylae fanno l'andatura incuneandosi fra una moltitudine di bandiere. Dietro c'è l'azzurro, con quel suo incedere rapido e un po' sgraziato, comunque efficace. 5ª chilometro: è il momento del primo passaggio all'interno dello stadio. Si presentano in quattro: Norvegia, Finlandia, Svezia e naturalmente Italia. Poi lo svedese cede lasciando al comando un terzo. Il Grillo tiene duro, gli avevano chiesto di non perdere più di trenta secondi, ma lui vuol fare molto meglio. Cede soltanto negli ultimi metri, l'uomo di Presenale, Siversten cambia davanti a Myllylae, il Grillo è lì, a soli dieci secondi.

Tocca ad Albarello. Il maresciallo di Courmayeur è la medaglia di bronzo della dieci chilometri individuale, però deve inseguire il norvegese Ulvang e il finlandese Kirvesniemi, due miti del fondo. Ed in effetti l'«Alba» fatica oltre ogni dire per annullare il décalage. Sembra fatta al pas-

saggio nello stadio del 15° chilometro. Ma appena gli avversari se lo vedono sulle code, accelerano nuovamente. L'azzurro continua sul suo ritmo, sa con chi ha a che fare. Kirvesniemi e Ulvang pagano la fatica poco dopo, l'Alba li riprende in cima ad una salita. A questo punto esplose la rivalità. L'italiano si mette in testa a tirare e i due scandinavi la prendono male, molto male. «Mi salivano continuamente sulle code degli sci», racconta Albarello. Lui, per tutta risposta, ha un gesto di stizza, rompendo una racchetta del finlandese (subito sostituita). La guerra di nervi non impedisce ad Albarello di concludere la seconda frazione al comando, tallonato dai rivali.

La mano dell'Alba lancia Giorgio Vanzetta nella terza frazione, la prima con il più veloce passo «skating». Il «Cacciatore» di Cavalese ha un solo ordine da eseguire: non perdere un metro dalla concorrenza. Il norvegese

Alsgaard, già vincitore della trenta chilometri olimpica, lo sa perfettamente e cerca di metterlo in difficoltà fin dall'inizio. Vanzetta non molla, così come il finlandese Raesaenen. Nonostante Alsgaard, i tre di testa continuano incolati fino al chilometro numero trenta, il momento dell'ultimo cambio.

Il pubblico incita Bjorn Daehlie, l'idolo di casa, il campionissimo norvegese che colleziona vittorie olimpiche come francobolli. Ma il muro delle urla comincia ad incrinarsi. A quel punto Daehlie sarebbe dovuto essere già solo, invece si trova incolato il finlandese Isometsae e soprattutto Silvio Fauner. E si, il «Sissio» fa paura anche ai nordici, dotato com'è di un bruciante rush finale. Daehlie attacca una, due, tre, quattro volte, ma fa solo il gioco dell'azzurro finendo col togliere dalla partita Isometsae, altro cliente pericoloso in volata. Al 38° chilometro, divorata anche

Parlano i magnifici quattro della staffetta: una vittoria della ragione «Hanno avuto paura e li abbiamo castigati»

I magnifici quattro della staffetta, i tecnici, i dirigenti federali: al di là della linea d'arrivo è un susseguirsi di grida e di abbracci. Un po' più distante c'è Mario Pescante, il presidente del Coni: «È questa la gara delle Olimpiadi, qualsiasi cosa succeda nei prossimi giorni».

Passa qualche minuto e spunta fuori Alessandro Vanoi, il direttore tecnico della Squadra azzurra. «Hanno avuto paura - dice eccitato - e noi li abbiamo castigati. Nei giorni scorsi la Norvegia ha messo a riposo Ulvang e Alsgaard nella 15 chilometri, la Finlandia ha fatto lo stesso con Isometsae. Ho capito che ci temevano e allora ho deciso di rischiare, non potevamo accontentarci della medaglia di bronzo. Abbiamo fatto partire De Zolt in prima e Fauner in ultima frazione. A parti invertite la meda-

glia sarebbe stata sicura, ma così, se Maurilio riusciva a non perdere troppo, si poteva puntare alla vittoria. È andata bene: merito nostro ma anche della paura degli avversari».

Esaurita la maratona delle interviste televisive, il primo a presentarsi è Giorgio Vanzetta: «È la vittoria dell'umiltà - dichiara l'azzurro - Nel passato ci è capitato di perdere perché ci sentivamo sicuri di essere i più forti. Questa volta no, sapevamo che nelle prime due frazioni dovevamo correre in difesa, evitare che ci staccassero per poi giocarci tutto nella volata conclusiva».

Dopo Vanzetta arriva l'uomo dello sprint decisivo, Silvio Fauner: «Nella mia carriera sarà difficile provare un'altra emozione

Suonano le campane di Sappada. Il Cadore fa festa per la vittoria azzurra. Vino fra canti e sorrisi

NOSTRO SERVIZIO

■ SAPPADA. Hanno cominciato a suonare ancora prima che la gara fosse finita ed hanno proseguito fino al trionfo dei quattro fondisti azzurri le campane di Sappada e San Pietro di Cadore, i paesi natali di Silvio Fauner e Maurilio De Zolt. Quando la medaglia d'oro è divenuta realtà, tutti i tifosi e i concittadini dei due atleti bellunesi si sono riversati per le strade ed hanno dato il via a sfrenati caroselli di auto, grandi bevute e cori. «È un sogno che finalmente si è realizzato», commenta don Pietro Da Gai, parroco di San Pietro e grande amico di «grillo» De Zolt. «Quando abbiamo visto, con la terza frazione, che una medaglia non ci sarebbe più scappata - continua don Pietro - abbiamo iniziato a suonare le campane a festa e non abbiamo più smesso

fino alla vittoria». Lo stesso è successo a Sappada dove il paese era deserto. In alcuni casi si sono fermati addirittura gli impianti delle piste da sci. A dare il via ai festeggiamenti è stato anche in questo caso il parroco, don Roberto Freschi, che ha lasciato libere le campane della chiesa. «È stata - afferma - una vera esplosione di gioia. Tutti sono scesi in strada a fare festa». Decine e decine di auto, con striscioni e bandiere, sono scese da Sappada verso San Pietro, e il carosello è proseguito per ore anche negli altri paesi cadornesi. Don Pietro Da Gai confida che Maurilio De Zolt «non voleva fare la prima frazione, ma la terza, a tecnica libera, dove lui è più forte». Anche i colleghi del «grillo», i vigili del fuoco di Belluno, hanno fatto un tifo sfrenato seguendo la gara nella sala tv della caserma.